

Contracezione di emergenza

Il Tar conferma il no per le minorenni all'obbligo di ricetta per ellaOne

La pillola dei cinque giorni non è un farmaco abortivo. Non una ipotesi, ma una certezza basata su dati scientifici. E quindi le donne minorenni possono continuare a richiedere al farmacista la contraccezione di emergenza senza bisogno della ricetta



È QUANTO, IN ESTREMA SINTESI, emerge dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio della Sezione Terza Quater, che il 4 giugno scorso ha respinto il ricorso contro Aifa da parte del Centro Studi Rosario Livatino e di una serie di associazioni pro-life che chiedevano l'annullamento della Determina dell'Agenzia del farmaco dell'8 ottobre 2020, che modificava il "regime di fornitura del medicinale per uso umano ellaOne* (ulipristal)", eliminando l'obbligo di prescrizione per le under 18.

Una richiesta respinta dal Tar in quanto le tesi dei ricorrenti, secondo i giudici, non sono sostenute da dati clinici decisivi, ma sarebbero basate solo su opinioni e su un unico studio nemmeno tanto convincente. E quindi la decisione assunta da Aifa che ha eliminato l'obbligo di prescrizione di ellaOne anche per le minorenni, non può essere toccata.

A sollevare gli scudi contro la determina Aifa è stato il Centro studi Rosario Livatino appoggiato da alcune Associazioni pro vita che avevano presentato il ricorso contro ellaOne, farmaco per la Contracezione di emergenza a base di ulipristal acetato che, insieme a Norlevo, contraccettivo di emergenza di vecchia formulazione a base di Levonorgestrel, aveva visto cancellato da Aifa l'obbligo di prescrizione medica per le donne maggiorenni già dal 2015 (per Norlevo la cancellazione della ricetta medica è arrivata nell'anno successivo).

Per le associazioni pro vita la somministrazione della contraccezione di emergenza alle minorenni senza prescrizione non "sarebbe stata suffragata da studi e più specifiche sperimentazioni" sui possibili rischi, inoltre ipotizzavano anche una violazione della 194 in quanto il medicinale "ha

effetto antinidatorio e dunque di pratica abortiva", e altro ancora.

Ma per il collegio dei giudici (composto dal presidente Riccardo Savoia e dai consiglieri Massimo Santini e Roberto Vitanza) la presunta carenza di ricerche scientifiche "risulta per tabulas smentita ad una attenta lettura del 'Razionale scientifico e regolatorio' del 16 dicembre 2019 dal quale risulta al contrario la presenza di numerosi studi e contributi in tale specifico settore".

Non solo, sottolineano i giudici, sempre numerose fonti scientifiche sono dirette "da un lato ad escludere problematiche di salute quale sia l'età di chi assume tale sostanza, dall'altro ad escludere una ulteriore portata antinidatoria in capo al prodotto medesimo".

Inoltre per i giudici la tesi delle ricorrenti si basa unicamente su uno studio di un esperto che di fatto esprime un mero giudizio di non condivisione, o comunque una diversa opinione, se non addirittura un semplice dubbio, rispetto a quanto affermato dal competente organo tecnico. Il tutto senza mai evidenziare "profili di eventuale palese illogicità o di macroscopica erroneità delle valutazioni espresse da Aifa circa l'effetto soltanto antiovulatorio del prodotto in contestazione". In sostanza, per i giudici "non è mai stata raggiunta quella indefettibile 'prova rigorosa' circa la sicura inattendibilità delle scelte al riguardo operate dalla intimata amministrazione nell'esercizio del suo potere tecnico discrezionale". Sono state inoltre respinte - o dichiarate inammissibili - anche le eccezioni con le quali si lamentavano violazioni delle leggi in tema di interruzione volontaria della gravidanza e in tema di consenso informato, nonché del Codice del consumo.

SOTTO LALENTE

di Carlo Maria Stigliano

segue

Ma nella scelta dell'operabilità o meno chi deciderà? E le priorità tra ammalati chi le stabilirà: l'occhio, la mente, il cuore del medico o un algoritmo che tra un paziente anziano e uno più giovane farà esclusivamente valutazioni di ordine prosaico come aspettativa di vita, costo dell'intervento, solvibilità, rischi e possibilità di ripresa dopo trattamento?

Quanti di noi verranno licenziati perché sostituiti da Intelligenze Artificiali che stabiliranno diagnosi e terapia in modo raffinato (?) e le affideranno a solerti e bravi ma meno costosi infermieri? E quelli che precariamente resteranno al loro posto diventeranno dei "Robot-medici" che anche per paura di essere licenziati ubbidiranno senza fiatare alle direttive degli algoritmi specifici? Inizieranno (è già in atto) a motivare questa evoluzione come un modo per ridurre i costi e per alleggerire il lavoro dei medici dalla routine, consentendo loro di dedicarsi a compiti più gratificanti ma per i quali la concorrenza dei computer è ineluttabilmente vincente.

Ricordiamoci che il campione del mondo di scacchi Kasparov fu rovinosamente battuto dal computer *Deep Blue* che per detta dello stesso scacchista aveva ormai raggiunto un livello inimmaginabile per la mente umana di conoscenze di possibili mosse sulla scacchiera. Ed era il 1996, 25 anni fa, cioè agli albori dell'Intelligenza Artificiale per come la conosciamo oggi!

Tuttavia, le macchine pur con i loro potenti software, da sole non sono in grado di effettuare una vera analisi del contesto, delle ragioni alla base di un evento o delle sue conseguenze con le sole informazioni generate da un algoritmo.

Gravi eventi si sono verificati proprio in seguito all'asetticità delle decisioni algoritmiche dei computer che non hanno la capacità (tipica della mente umana) di valutare i contesti e quindi modificare decisioni pur corrette ma non più adeguate alla improvvisa necessità emergente.

Molto si è cercato di fare negli ultimi anni: l'uso delle reti neurali e di algoritmi sempre più numerosi e complessi, in grado di riprodurre ragionamenti simili a quelli degli esseri umani nelle differenti situazioni, ci ha permesso di migliorare i sistemi intelligenti affinandone vieppiù le diverse capacità di comportamento. Ma quando ciò dovesse anche arrivare alla perfezione chi sarebbe in grado di gestire una macchina che ormai ha imparato a pensare e decidere in piena autonomia e si senta implacabilmente sicura di non sbagliare MAI? Qualche aereo pur con i piloti, qualche auto senza guidatore, qualche meraviglioso frutto della tecnologia spaziale si è schiantato per la decisione irrevocabile e sbagliata, perché non correttamente contestualizzata, di un algoritmo! È il progresso, bellezza!

Purtroppo questo è un problema che sembra non interessare e nemmeno preoccupare più di tanto. Eppure siamo inesorabilmente avviati verso un destino a dir poco inquietante.

L'intelligenza artificiale con i suoi algoritmi ci gestisce e ci condiziona sempre di più: i robot ormai siamo noi? Aiuto!